

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 FEBBRAIO 1875

e superiore alle loro forze), una parte di questa spesa debba essere distribuita a carico dei comuni. Mi associo quindi alle raccomandazioni dell'onorevole Giacomelli.

GIACOMELLI GIUSEPPE. Io pregherei l'onorevole ministro di riflettere un po' alle spese che sono contenute nei bilanci provinciali e scorderà che le spese per la manutenzione dei maniaci sono accresciute per certe provincie del doppio e per altre di un terzo. Ora, mi domando, vi sono ragioni patologiche che scusino questa fatto? A mio avviso non ci sono; vero motivo di aumento di spesa non c'è. La vera causa è che i comuni non essendo interessati, abbondano nell'emettere fedi di povertà, e anche i medici troppo facilmente attribuiscono il carattere pericoloso a taluni che, sebbene malfermi di mente, sono però innocui e potrebbero benissimo stare a casa loro. Io ho visitato parecchi manicomi e vi ho incontrato molti infelici dai medici chiamati fatui, che hanno bensì perduto la ragione, ma che non sono di pericolo nè a sè nè ad altri.

Io mi preoccupo assai della poco lieta situazione in cui si trovano i bilanci delle provincie, e delle spese ognora crescenti.

L'onorevole ministro ha detto che il Consiglio di Stato ha emesso ultimamente una decisione non favorevole alla mia tesi.

Ma tanto più insisto perchè venga esaminata la questione e si studi il modo di interessare i comuni almeno in parte della spesa.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Peluso.

PELUSO. Ho domandato la parola per oppormi alla proposta, che viene oggi fatta, di accollare ai comuni anche una parte della spesa per il mantenimento dei maniaci...

PRESIDENTE. Non si è fatta alcuna proposta, onorevole Peluso.

PELUSO. È stata fatta una raccomandazione quantomeno, ed io mi vi oppongo.

PRESIDENTE. Perdoni. Ella potrà combattere questa disposizione quando venisse in proposito presentato un progetto di legge; per ora la sua opposizione è inutile.

Onorevole Mascilli, ella ha facoltà di parlare.

MASCILLI. La discussione che ha avuto luogo per gli infermi di mente mi porge l'occasione di presentare una preghiera all'onorevole ministro per infermi di corpo. Nella mia provincia non vi è ospedale di sorta e soltanto nel capoluogo c'è un meschinissimo ospedale stato istituito con un consorzio di tutti i luoghi pii della provincia, i quali si ratizzarono un tanto per ciascuno, per stabilire quest'ospedale; e siccome la fondazione traeva la

sua origine dai fondi di questi luoghi pii dei diversi comuni, così si credette di dargli la denominazione di ospedale provinciale. Ora, solo perchè questo ospedale porta la definizione di ospedale provinciale, in ogni anno vi è un combattimento tra il Consiglio provinciale e il Ministero, perchè vuole assolutamente togliere i fondi assegnati dai luoghi pii a questi ospedali, dicendo che questa spesa deve gravitare assolutamente a carico del bilancio della provincia.

Non intendo diffondermi sulla questione, perchè non credo che sia opportuno il momento, nè fo alcuna proposta; faccio soltanto all'onorevole ministro dell'interno la raccomandazione che voglia studiarla questa questione, riservandomi di muovere una interpellanza sul riguardo, per far cessare quella incertezza di approvazione del bilancio delle opere pie, che si ripete e che agita la provincia ogni anno, e che turba in certo modo l'andamento e l'amministrazione di quell'ospedale.

BORRUSO. Domando la parola.

Nella legge sulle opere pie, colla quale le opere pie furono messe sotto la tutela delle deputazioni provinciali, si è fatta una riserva per quelle che dipendevano dal Ministero dell'interno, e si disse che esse dipenderebbero d'allora in poi dai prefetti, intese le deputazioni provinciali, finchè non fosse altrimenti disposto con legge speciale.

Questa disposizione legislativa mette talune opere pie in una condizione eccezionale, dappoichè non le mette interamente sotto la tutela delle deputazioni provinciali e nemmeno sotto la dipendenza assoluta del prefetto. Di modo che succede una specie di antagonismo fra questi due poteri, il quale non riesce certo a far andar bene l'amministrazione di questi istituti. Siccome da quella legge era quasi promessa una legge speciale per questa specie d'opere pie, io pregherei il signor ministro dell'interno a voler portare la sua attenzione sopra questa questione, e vedere se non sia il caso di presentare alla Camera questa legge, la quale regoli definitivamente la loro condizione, che in certo modo è lasciata in sospenso.

Di queste opere pie ce ne sono diverse, ed io ne potrei accennare qualcheduna, come, per esempio, il manicomio di Palermo.

DI RUDINI, relatore. Non è un'opera pia.

BORRUSO. Ma sì, è un'opera pia. È vero che le provincie mantengono a proprie spese tutti quei matti che entrano nel manicomio, ma l'istituzione è un'opera pia. E quest'opera pia si trova nella condizione di quelle che non dipendono dalla deputazione provinciale, ma dal prefetto.

Ultimamente fu fatto un nuovo regolamento; ma, essendo questa, come tante altre opere pie, ri-